

## Informazioni

### Municipio

Indirizzo  
Piazza Comunale, 1  
Telefono  
(+39) 0124 50 10 43  
(+39) 346 616 03 70  
Fax (+39) 0124 50 10 39  
Orario di apertura  
da lunedì a venerdì 8,30-13,00  
Site  
<http://www.comune.bairo.to.it/>  
Contatti  
info@comune.bairo.to.it

### Ufficio postale

Indirizzo  
Piazza Comunale, 2  
Telefono  
(+39) 0124 514714  
Orario di apertura  
da lunedì a venerdì 8,30-14,00  
il sabato 8,30-13,00

### Scuola elementare

Indirizzo  
Piazza Comunale, 1  
Telefono  
(+39) 0124 501822  
Orario di apertura  
orario ufficiale lezioni scolastiche

### Asilo nido

Indirizzo  
Via Principe Tommaso, 6  
Telefono  
(+39) 0124 501033  
Orario di apertura  
da lunedì a venerdì ore 7,30-18,00

### Dispensario farmaceutico

Indirizzo  
Piazza della Chiesa 4  
Telefono  
(+39) 0124 501841  
(+39) 0124 330109  
Orario di apertura  
da lunedì a venerdì ore 9.00 - 12.00

### Protezione civile

Indirizzo  
Piazza Comunale, 1  
Responsabile  
Andrea Buoso  
Telefono  
(+39) 320 4345898  
(+39) 335 6998478

### Biblioteca e videoteca

Indirizzo  
Via Principe Tommaso, 6  
Telefono  
(+39) 0124 501038  
Orario di apertura  
Mart/Gio/Ven: 20.30 - 21.30  
Mercoledì: 15.00 - 17.00  
La Biblioteca-Videoteca accetta donazioni di libri, videocassette, DVD e CD musicali

### Impianti sportivi

Indirizzo  
Via Prella, 3  
Telefono  
Matteo Ruffatti (+39) 347 0501080  
Aurelio Pistono (+39) 347 5893414  
Le strutture comprendono 1 campo da calcio, 2 da calcetto e 1 da tennis

### Parrocchia di San Giorgio Martire

Domenica  
Ore 10.00 Santa Messa in Parrocchia  
Ore 16.00 Santa Messa in S. Maria in Zinzolano  
Ore 18.00 Santa Messa presso la Cappella di S. Marta (sospesa in agosto)  
Martedì  
Ore 16.00 Santa Messa presso il Residence del frate  
Venerdì  
Don Cesare COTTINI  
Don Marco MARCHIANDO  
Contatti  
Tel: (+39) 0124 501476

### Associazioni

#### Pro loco

Le riunioni si tengono ogni primo martedì del mese nella sede in via Principe Tommaso n. 6 (Ex Asilo) alle ore 21.00

#### Pro San Giorgio

Contatti  
Adriano Martinetto  
martinetto.adriano@virgilio.it

#### Ass.Alpina Torre- Bairese

Indirizzo  
Via Roma, 10  
Telefono  
Delfo Cassietto  
(+039) 3495095582

#### A.N.A Gruppo di Bairo

Indirizzo  
Via Principe Tommaso, 6  
Telefono  
Bruno Gargano  
(+39) 0124 501006

#### Podistica Alpea Sarmas

Telefono  
Marco Borgra  
(+39) 347 9443135

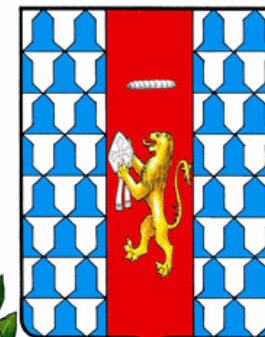
#### I Tirapere

Telefono  
Compagnia teatrale  
Marina Auda  
(+39) 0124 501054  
Manuela Faletto  
(+39) 0124 501198

#### Cantoria di Bairo

Telefono  
Oltre a funzioni religiose si organizzano concerti di beneficenza per la raccolta fondi per il restauro della Chiesa di San Giorgio Martire.  
Rosa Amore  
(+39) 0124 501490 (ore pasti)

# BAIRO



# *Il centro storico*



## Un po' di storia...

Le origini della maggior parte dei nostri paesi sono avvolte nell'oscurità dei tempi antichi. Sono pochi quelli che possono vantare un atto di fondazione storicamente certo e definire una data attendibile, anche solo approssimativa, sulla base di reperti archeologici o antichi documenti. Bairo non fa eccezione ed il primo documento ritrovato che lo riguarda risale al 973. Sulla derivazione del suo nome sono state proposte diverse teorie. La più attendibile lo vuole derivare dal nome latino di BARRIUM, luogo fortificato, o anche da BARRIA, nel significato di barricata. Il dizionario di toponomastica UTET edito nel 1990 ritiene valida l'etimologia secondo la quale il nome deriva probabilmente da un nucleo di Baiuvarii, ossia soldati di origine bavaresi posti a guardia della strada romea che passava attraverso l'antico borgo di Reviniacum. Il ricordo dell'antico nome Reviniacum resta oggi nel nome di uno dei quattro cantoni del paese: Rugne'. La denominazione Bairo portata da questi bavaresi sostituì la vecchia denominazione che pare derivasse invece da un'antica famiglia del borgo.

Tra l'altro, Bairo, appunto posto sull'antica Via Romea tra Ivrea e Torino, serviva come punto di ristoro per i pellegrini diretti alla Città Eterna e per quelli sulla via del ritorno. Nel XIV secolo Bairo si legò ai Conti di San Martino. Dopo i moti del Tuchinaggio, ai quali il borgo partecipò, il potere dei San Martino andò affievolendosi a tutto vantaggio dei Savoia. Nel 1473 la Comunità di Bairo ampliò gli Statuti (già esistenti dal 1409) grazie alla disponibilità della Duchessa Jolanda di Savoia.

In questo periodo visse Pietro Bairo o De Bairo, frate medico alchimista vissuto tra il 1468 e il 1558, ricordato con una lapide nel Duomo di Torino. Medico di fama europea lasciò molto presto il paese per compiere gli studi in medicina, pagati dal Vescovo di Mondovì. Insegnò all'università di

Torino e fu medico di corte dei duchi di Savoia Carlo Giovanni Amedeo e Carlo II. Scrisse vari libri tra cui un trattato sulle pestilenze ed un volume unico in cui raccolse tutta la scienza medica allora conosciuta.

Nel XVII secolo ebbe fine un lungo periodo buio e si diffuse un tenore di vita meno miserevole. Nel 1600 e nel 1700 alcune famiglie si distinsero sia costruendo edifici sia per le doti di studio e di intelletto dei propri membri. Quella che più si distinse fu la famiglia Vagina che nel 1781 ottenne il titolo di Barone d'Emarese. Essa diede vita ad un setificio i cui prodotti, di particolare qualità, erano molto apprezzati sulle piazze di Londra e di Lione.

## PALAZZO COMUNALE



oggi ospita gli uffici municipali, le scuole elementari, l'ufficio postale, lo studio medico ed una sala polivalente. Come casa di civile abitazione la costruzione originaria era in parte differente da quella attualmente visibile. Non esisteva infatti il loggiato inferiore mentre, al piano abitativo si accedeva da due scaloni laterali. Gli archi che caratterizzano il Palazzo sono detti ARCHI CANAVESANI ed hanno una tipica forma ellittica. A sinistra del primo arco superiore si può notare un'antica MERIDIANA sotto la quale fu in un primo tempo collocata la lapide che ricordava i Caduti della prima guerra mondiale. Spostata più volte attualmente la lapide si trova sotto i platani di fronte al comune. Dove ora vi è l'ufficio postale c'era la Società Agricola Operaia. Nata nel 1874

Di proprietà del Notaio Cima l'edificio fu acquistato dalla Comunità il 17 maggio 1873. La struttura

## In breve...

**Bairo** (in piemontese *Beŕ*), centro della pianura del Canavese con una forte attitudine agricola, è situato su una piccola altura della pianura del torrente Orco. A sud il territorio è pianeggiante ed è attraversato dal Canale di Caluso o Bealera, derivazione artificiale, in frazione Spineto di Castellamonte, dal torrente Orco che decorre vari territori fino a raggiungere il fiume Dora Baltea. Feudo dei Vescovi di Ivrea nel periodo medievale, Bairo passa poi sotto i Marchesi di Ivrea e di Monferrato. Nel 1315 viene assoggettato ai Savoia; tra i suoi feudatari ebbe gli Antonioni di San Martino, i Giannotti e i San Martino di Agliè. Nel 1764 venne unita da Carlo Emanuele III di Savoia ai feudi di Agliè e Ozegna. Dal 1928 al 1955 costituì insieme a Torre Canavese il comune di Bairo Torre. Gli abitanti di Bairo sono soprannominati *tirapere*. Il nome si rifà ad una definizione data ai vecchi bairesi che avevano un concetto particolare dell'ospitalità e pare non disdegnassero accogliere i forestieri a suon di pietre, soprattutto quelli che venivano a corteggiare le fanciulle del posto.

Stato:	 Italia
Regione:	 Piemonte
Provincia:	 Torino
Coordinate:	45° 23' 10" di latitudine Nord 4° 43' 0" di longitudine Ovest dal meridiano di Roma
Altitudine:	365 m s.l.m. (Piazza Comunale)
Superficie:	7,16 km <sup>2</sup>
Abitanti:	788
Densità:	115 ab./km <sup>2</sup>
Comuni contigui:	Agliè, Castellamonte, Ozegna, Torre Canavese
Nome abitanti:	bairesi
Santo patrono:	San Giorgio
Festa patronale:	Prima domenica di maggio

venne sciolta nel 1992. Nel corso degli anni la sua sede venne spostata in un edificio vicino al palazzo.

La piazza risale al XVII secolo e fu chiamata Piazza Nuova per differenziarla dall'altra già esistente. Successivamente venne denominata Piazza Littorio ed infine Piazza Comunale.

## RICETTO



Il Ricetto, costruzione fortificata delimitata da alte mura, venne costruito per ovviare alle incursioni di

invasori e soldataglie. Nel muro perimetrale esterno si aprivano due porte: una verso mattina (sud-est) e l'altra verso sera (sud-ovest) e un piccolo uscio, per il passaggio pedonale, a mezzanotte (nord). Questa prima solida difesa si rivelò utile in quanto gli unici due assalti che si ricordano, e che sono quelli del 1630 e del 1641, ebbero esito negativo. Il ricetto era praticamente inespugnabile e probabilmente è grazie a questa caratteristica che non vi furono altri attacchi. Il Ricetto era costituito da una serie di micro-unità abitative (più di 50) che accoglievano persone, animali e beni (soprattutto derrate alimentari). Al suo centro, intorno al 1800 circa, fu costruita una GHIACCIAIA che funzionò fino agli anni '40 del 1900. Era una costruzione in mattoni pieni con un tetto a quattro falde; le pareti in mattone continuavano anche sotto terra per un'altezza di circa 5/6 metri. Era utilizzata per conservare la carne lavorata nell'annesso macello di proprietà della Comunità. Le carni venivano deposte in questo contenitore nel quale rimanevano molto fresche. In un primo tempo la ghiacciaia veniva riempita di neve trasportata dai contadini su

appositi carri. Nel XX secolo all'interno venivano deposti dei pani di ghiaccio di cm 20x20x100 circa. Il ghiaccio veniva distribuito dalla "giasera" di Spineto e tutti i macellai della zona portavano la carne al fresco nella ghiacciaia di Bairo poiché attendeva molto bene alle sue funzioni. Basti che la neve depositata la si trovava in parte l'anno successivo. Internamente era sviluppata a uovo ed era molto capiente, nonché a disposizione di tutta la comunità. L'edificio è stato abbattuto all'inizio degli anni '40.

## CHIESA DI SANTA MARTA



viderò ancora alcuni Confratelli, vestiti di un saio grigio, partecipare alle feste religiose più importanti. Durante la guerra la chiesa servì da rifugio ad alcuni soldati tedeschi e, nel 1945, a causa dell'esplosione di una bomba, l'interno della Chiesa crollò. Per mantenere un luogo di culto dedicato a Santa Marta si ristrutturò a Cappella la Sacrestia. Dell'originale Chiesa rimane il campanile di forma quadrata. La vecchia struttura della Chiesa che fu prima teatro e poi cinema parrocchiale, è oggi nuovamente teatro.

## 'L BAL

Nome dialettale della piazzetta prospiciente l'ex-sacrestia della Chiesa. Tale nome deriva dal fatto

che in questo luogo avvenivano le feste danzanti intorno all'albero della libertà, eretto alla fine del 1700 per onorare la venuta dei francesi, e l'esercito di Napoleone. Si presume che l'albero in oggetto fosse una quercia che, in contrasto con la sua longevità, ebbe vita piuttosto breve. Infatti nel maggio del 1799 un'armata Austro-russa entrò in Piemonte cacciando i Francesi ed i loro sostenitori e furono abbattuti molti alberi della libertà. Nel 1800 Napoleone iniziò la Seconda Campagna d'Italia arrivando dalla Valle d'Aosta. Anche Bairo divenne francese ed in lingua d'oltralpe sono gli atti di quel periodo rinvenuti negli archivi municipali. Ancora oggi esiste una zona del paese denominata "Francia". Altra caratteristica del "bal" furono i gelsi. La piantagione e la coltivazione dei gelsi, risalente al XIX secolo, era utile per l'allevamento del baco da seta, bene prezioso per l'economia del paese data la presenza del setificio. L'importanza del baco da seta per Bairo è comprovata dalla presenza di esso nello stemma del Comune.

## TORRE BIANCA E TORRE ROSSA

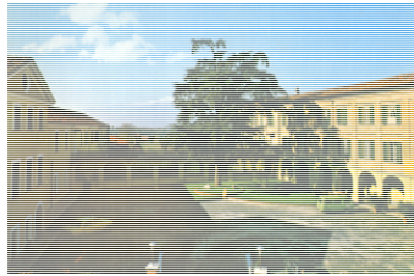


L'origine dei loro nomi è legata ai materiali di costruzione. La TORRE BIANCA, la più antica, apparteneva ai signorotti di Bairo, i Conti di San Martino. Di essa non esistono più tracce in quanto crollata prima del 1700. Si presume, però, che la sua locazione fosse al limite estremo della linea di fuga vicino alla porta est ossia all'incrocio delle attuali Via Roma e Via Principe Tommaso. Era costruita in pietra e malta per cui aveva un colore grigio chiaro. La TORRE ROSSA è sempre appartenuta alla Comunità di Bairo e

venne costruita intorno al 1300/1400. Fu edificata utilizzando sia pietre sia, soprattutto, mattoni. Si presume che inizialmente fosse una torre merlata e che la copertura a tetto sia stata realizzata successivamente. Probabilmente fu eretta dalla Comunità. L'ingresso era protetto da due robuste porte in legno tra le quali si faceva scendere una grata in ferro. Nel 1600 ospitava gli uffici del Comune e le Scuole elementari frequentate anche da bambini provenienti dai vicini paesi. Questo edificio anticamente era anche luogo di esecuzioni. Nei suoi sotterranei, sotto la volta botte, vi erano le prigioni. Pare che i prigionieri lì trattenuti, venissero poi giustiziati per impiccagione. Serviva da "forca" una grande pietra esterna, a forma di gancio e facilmente raggiungibile dall'interno. In questo modo tutta la popolazione poteva assistere all'esecuzione. Tra le caratteristiche della Torre c'è l'orologio che risale al 1803 ed il cui meccanismo venne realizzato dal fabbro-orologiaio bairese Battista Pistono. Dalla Torre, inoltre, parte un cunicolo che portava fuori dall'abitato e, si presume, collegasse Bairo ad Agliè.

Nel 1936 la Torre divenne l'abitazione di Desiderio Trabucco, noto come il "Papillon del Canavese". Desiré Leopoldo Felice Trabucco nasce a Berre, in Francia, il 13 gennaio 1880 da papà Giovanni bairese e da mamma, Rosa Belmondo, monferrina. A 24 anni è condannato ai lavori forzati a vita, per aver sparato ed ucciso in duello un rivale in amore. Mandato sulle isole della Guyana Francese, nel penitenziario di massima sicurezza della Caienna, riesce ad evadere e a rifugiarsi negli Stati Uniti. Dopo circa dodici anni viene scoperto, espulso e rimandato in Italia. Le autorità italiane, che all'epoca erano in polemica con quelle francesi perché non consegnavano loro gli antifascisti, lo considerarono come un rifugiato politico e gli aprirono le porte. E così nella metà degli anni '30, il Podestà di Bairo lo alloggia in una camera della torre rossa. Terminò i suoi giorni nel 1965 nel ricovero di Castellamonte.

## PALAZZO D'EMARESE



Nel XVIII secolo la famiglia Vagina divenne la più ricca e la più in vista del paese e volle onorare la ricchezza ed il prestigio con un titolo nobiliare. Fu nel 1781 che Vittorio Amedeo III conferì al Vagina il titolo di Barone D'Emarese, piccolo centro della Valle D'Aosta nei pressi di Saint Vincent. Il Palazzo dei baroni D'Emarese conserva tracce di costruzione cinquecentesca anche se, nel suo complesso, è chiaramente settecentesco; era formato da più fabbricati adibiti a funzioni diverse: La parte a nord era destinata ad abitazione privata, mentre la parte sud ospitò, nell'ottocento, la lavorazione della seta. Successivamente la filatura fu spostata in un palazzo attiguo e funzionò fino al 1910 circa. In un'altra ala del palazzo vi era la distilleria, dove ebbe inizio la produzione dell'AMARO BAIRO, voluta dal barone Eugenio D'Emarese. Si diffuse la notizia che la ricetta fosse stata scritta da Pietro Bairo, anche se in realtà molto probabilmente era un'antica ricetta che si tramandava di generazione in generazione una famiglia al servizio dei baroni. Tutta la struttura fu poi trasferita alla periferia del paese, dove il prodotto venne fabbricato per oltre un secolo e la cui produzione cessò nel 1969. Da quella data la formula e il marchio furono acquistati dalla BUTON, che cambiò il nome dell'amaro in "Don Bairo".

Il cortile era su più livelli ed al suo interno fu piantato un cedro del Libano portato nel 1855 da un barese al ritorno dalla guerra di Crimea. Il maestoso albero è tuttora esistente. Nel 1908 il palazzo D'Emarese fu acquistato dai Fratelli Maristi, una congregazione religiosa francese, che vi stabilì

il suo noviziato. Risale a questo periodo la costruzione della galleria che collega la parte Nord del palazzo, adibita a camere, con la parte Sud dove v'era un grande salone utilizzato per le funzioni religiose. Gli archi della galleria riprendono lo stesso motivo di quelli del piano terreno del Palazzo a nord e sono di forma canavesana, come quelli del palazzo comunale. Nel 1970 i Fratelli Maristi lasciarono il paese e dal 1977 il palazzo D'Emarese divenne la casa di riposo per anziani "Residence del Frate".

## CHIESA PARROCCHIALE DI SAN GIORGIO



La nuova Parrocchiale venne costruita sulle rovine della vecchia Chiesa, in realtà di dimensioni ben più ridotte. I lavori di edificazione iniziarono il 17 novembre 1764 e la Chiesa venne consacrata dal Vescovo di Ivrea, Monsignor Pochettini, il 25 settembre 1777. La nuova Parrocchiale, eretta su progetto dell'architetto

Bernascone, venne realizzata con l'ausilio della popolazione, che diede inizio ai lavori, coordinata dal barone Vagina D'Emarese. La facciata è in stile barocco, mentre la scalinata di accesso al sagrato, appartenuta alla Chiesa precedente e ampliata per adeguarla alle dimensioni di quella attuale, conserva ancora le vestigia dell'antico edificio. Sul lato destro della Parrocchiale si erge un campanile di dimensioni ridotte e si apre una piccola porta di accesso laterale. Entrando in Chiesa, ai lati del portale, sono visibili due lapidi su cui sono incise le principali date relative alla storia dell'edificio. Internamente trovano spazio una navata centrale, su cui spiccano l'Altare Maggiore ed il Coro, e due navate laterali con relativi altari. Nella navata di

destra c'è il Battistero dove nel 1921 fu battezzato, tra gli altri Carlo Furno, nominato Cardinale da Giovanni Paolo II nel Concistoro del 26 novembre 1994. Passando oltre si trova l'altare dell'Immacolata. Nella navata di sinistra si può osservare la grotta con la Madonna di Lourdes e Bernadette a seguire le statue di Sant'Antonio e Santa Rita. Procedendo c'è l'altare in onore al Sacro Cuore di Gesù. L'altare Maggiore risale al 1800: il pavimento a mosaico posto attorno ad esso porta la data del 1834. Il Tabernacolo a cassaforte è del 1950. A far da sfondo vi è un grande quadro in onore a San Giorgio martire, patrono del paese. A destra dell'altare vi è la Sacrestia, mentre a sinistra ci si immette nel corridoio che porta al sovrappasso collegato alla casa parrocchiale. Il pulpito ed i quattro confessionali sono in noce, così i banchi. Sopra il portale d'ingresso è visibile l'organo. Del primo organo risalente all'Ottocento si può vedere la facciata della cassa lignea. In funzione fino al 1914, è stato, in quell'anno sostituito con un nuovo organo della ditta Vegezzi Bossi. Del vecchio organo si utilizzarono le canne in legno, 750 circa. Attualmente il prezioso strumento viene utilizzato durante alcune celebrazioni solenni. Più in alto un vetro cattedrale rappresenta due angeli in preghiera. L'interno della Chiesa, i dipinti dei quattro evangelisti (Giovanni, Luca, Marco e Matteo) e tutto il finto marmo venne restaurato negli anni 1932-33 ad opera del professor Busca, docente all'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino e di alcuni suoi allievi.

### **PALAZZO VESCOVILE**

Di fianco alla Chiesa fu costruito, in epoca contemporanea a quella della Parrocchiale stessa, il Palazzo Vescovile, oggi restaurato e trasformato in domicilio privato. Al palazzo fa riferimento la strada che lo affianca, denominata appunto Via Salita Vescovile. Il palazzo cosiddetto vescovile, sorge quasi sicuramente sulle rovine dell'antico



castello dei Conti di San Martino. La sua ricostruzione risale al 1711, mentre intorno al 1850 pare che il Comune di Bairo volesse acquistarlo per istituire la scuola femminile, ma per mancanza di fondi dovette rinunciare al progetto. Venne quindi acquistato dai Baroni d'Emarese nel 1855. La tradizione vuole che questo palazzo sia stato la dimora estiva dei Vescovi di Ivrea, da qui il nome di palazzo vescovile, ma non ci sono documenti che provino questa affermazione. L'attuale proprietario acquistò il palazzo dalle sorelle Grea, due maestre in pensione, nel 1985 data riportata sulla facciata del palazzo. La casa si compone di un corpo di fabbrica disposto su tre piani. L'edificio si presenta lineare e sobrio, gli elementi architettonici conferiscono un aspetto importante ma non appesantito da troppi fregi, in linea con le caratteristiche tipiche di residenza di campagna prestigiosa.

### **PALAZZO BOGGIO**



piano terreno, affacciata sulla via, si può ancora notare l'insegna che indicava la 'Cantina degli amici'. All'incrocio di Via Principe Tommaso con Via Prale c'era la più antica piazza di Bairo. Qui era in funzione un pozzo, oggi non più esistente. Sono,

castello dei Conti di San Martino. La sua ricostruzione risale al 1711, mentre intorno al

però, visibili tre gradini di una scala che conduceva all'interno del palazzo e che è ora inglobata in una costruzione più recente dove, sino agli anni '70 aveva sede una latteria. Sotto l'arco del palazzo vi è l'accesso ad un'altra ala del palazzo con un grande cortile dov'è ancora visibile un vecchio pozzo. In quello spazio si trovava l'asilo. Come molte istituzioni simili, l'asilo nacque per iniziativa del parroco, in questo caso Don Luigi Gianassi, prevosto di Bairo dal 1839 al 1884, anno in cui morì. In realtà l'asilo venne istituito nel 1885 dopo la sua morte poiché nel testamento egli lasciò tutti i suoi averi alla Congregazione di Carità perché fosse aperto un asilo infantile. Nel 1936 Don Felice Gioda, allora Prevosto, donò una ragguardevole somma con la condizione che il proprio nome fosse inserito nella denominazione dell'asilo, che divenne Asilo Infantile Gianassi-Gioda. In quello stesso anno furono chiamate ad insegnare e a dirigere l'asilo le Suore del Cottolengo. Per mancanza di fondi venne chiuso definitivamente nel 1979. Attualmente nell'edificio vi trovano sede la Pro Loco, il Gruppo Alpini, la biblioteca ed un asilo nido privato.

### **LA CAMPAGNA**

Lasciando il centro del paese e percorrendo la strada che oggi porta a Castellamonte si trova, sulla sinistra, Strada Roncheise. Essa deve il nome ad una cascina poco distante, da cui è possibile godere della prospettiva globale del paese. Questa zona, chiamata "Avrock", è importante dal punto di vista geologico poiché è il luogo in cui è avvenuta l'unione della Zolla Africana con la Zolla Europea. L'incontro delle due zolle ha generato le nostre colline ed anche quella di Belmonte. Il territorio è il luogo più esterno della Morena della glaciazione e risale a circa 100/120.000 anni fa. Procedendo per la campagna, per la strada che porta al mulino, si possono notare alcuni CANAVERE, vasche atte alla macerazione della canapa. La tradizione vuole che il nome di Canavese derivi proprio dal termine

canapa la cui coltivazione era, in passato, molto diffusa in tutto il territorio. Un'altra versione si trova, invece, nel "Dizionario generale geografico-statistico degli Stati Sardi" di Guglielmo Stefani del 1855 per cui il Canavese (...) "prese nome da un'antica terra chiamata Canava (...)". Proseguendo la passeggiata ci si imbatte nel Mulino. Da qui é possibile vedere a distanza la cascina denominata "Done" e il terreno denominato "Riorde" che fino al 1700 erano proprietà feudali dei Conti San Martino. Verso la Chiesa di Santa Maria in Zinzolano si può scorgere la cascina "Bianca", così chiamata forse in virtù dell'intonacatura. Risalendo l'estremo lembo del terrazzamento morenico si arriva alla cascina "Rulanda", dove ancora oggi é in parte visibile un affresco realizzato dal Barone Eugenio D'Emarese. Infine, tornando verso il centro abitato, attraverso i vigneti inclusi nell'area del prestigioso Erbaluce D.O.C., si può ammirare la catena alpina che delimita la piana canavesana.

## II MULINO



A sud dell'abitato di Bairo si può apprezzare l'ingegnosa opera del Canale di Caluso che fu realizzata per irrigare la campagna tra l'Orco e la Dora Baltea. La costruzione del Canale fu voluta da un Maresciallo delle armate francesi, Carlo Cossé de Brissac, nel 1556 per rimediare ad una siccità. Lo scavo, lungo 28 km, parte da Spineto, attraversa i Comuni di Castellamonte, Bairo, Agliè, San Giorgio ed arriva a Caluso. La costruzione del Canale, chiamato inizialmente "Balera Brissaca" durò tre anni. Nel 1561 si stipulò un contratto per cui il Maresciallo de Brissac concedeva alla Comunità di Bairo il

permesso di costruire un Mulino in località Braliasca. Inizialmente dotato di tre ruote, attualmente ve ne è una sola, in metallo, risalente al XX secolo. Oggi il mulino è proprietà di un privato.

## SANTA MARIA IN ZINZOLANO



Di questa Chiesa, la più antica tra quelle esistenti tutt'oggi nel territorio bairese, si anno notizie già intorno

all'anno Mille. Pare che l'antica Chiesa sia stata costruita in seguito all'apparizione della Vergine in un nocciolo, una coltivazione florida in quella zona in quel periodo. Il termine dialettale "NINSOLA" sarebbe poi diventato in italiano "Zinzolano", anche se la stessa area viene talvolta definita in modi soltanto simili. La Chiesa, l'antica, così come la nuova costruzione risalente al 1700 circa, si trova in un punto strategico di quella che era la Via Romea, ben visibile tanto per i pellegrini provenienti da Ivrea e diretti a Rivarolo, quanto per quelli che da Rivarolo intendevano raggiungere Ivrea. Alla Chiesa era annesso un piccolo dormitorio presso il quale i viandanti trovavano ristoro. Pur legata alla Chiesa rivarolese di S. Michele, Santa Maria in Zinzolano godeva in effetti di extra-territorialità poiché non dipendeva dalla diocesi di Ivrea ma direttamente dal Santo Sepolcro. La ricostruzione del XIII secolo, pagata dal Comune, fece seguito a profanazioni ed alle varie guerre succedutesi nei secoli. La Chiesa era custodita da un romito e, attigua all'edificio c'era la sua abitazione. Fulcro della fede per gli abitanti di Bairo, la Chiesa veniva mensilmente raggiunta in processione, e ciò fino ai primi anni del nostro

secolo. A testimonianza di questa fede, fino ad alcuni anni fa, l'interno la Chiesa era tappezzato da quadri votivi che erano richiesta o ringraziamento alla Madonna di grazie ricevute. Oggi queste dimostrazioni di una fede autentica e genuina sono conservate nell'adiacente campanile. Pur nel suo piccolo, la Chiesa rispetta la struttura di un più ampio Tempio, in quanto può essere suddivisa in tre navate. In quella centrale spicca l'Altare Maggiore circondato da uno splendido coro, mentre la navata di destra contiene un altare dedicato alla Madonna e quella di sinistra uno dedicato a San Giuseppe. Da circa 30 anni la Chiesa è stata restituita al suo antico splendore grazie agli interventi della Fraternità religiosa di Nazareth.

## SAN ROCCO e SAN SEBASTIANO

Il XVII secolo è stato il periodo delle grandi epidemie di peste. Per sfuggire al contagio si implorava l'aiuto del Cielo realizzando una chiesa od una cappella. In questi frangenti si faceva ricorso per lo più a San Sebastiano e a San Rocco. Ed a loro furono dedicate due cappelle, in seguito ad un voto dei Bairesi, quando nel 1600 la peste invase le cascate ma non il paese. Sia la cappella di San Rocco sia quella di San Sebastiano sono poste alla periferia su strade principali. Sulla via che porta a Castellamonte, si trova la Cappella di SAN ROCCO, che, a partire dal 1848 divenne la chiesa



del cimitero data la sua vicinanza al luogo. Sino a quella data il camposanto era sito in mezzo al paese, vicino alla Chiesa Parrocchiale. La Cappella di San Rocco ha un altare centrale con relativo quadro raffigurante San Rocco e San Bernardo.



La Cappella di SAN SEBASTIANO, sulla strada verso il Mulino, fu chiusa al culto per le sue precarie condizioni nel 1937 da Don Casa. Negli anni '60 del secolo scorso venne ristrutturata e riaperta per volontà di Don Pierino Guglielmino, allora parroco del paese.

### LE CHIESE SCOMPARSE

Bairo potrebbe essere definito "il paese delle chiesette o delle cappelle" se tutte quelle di cui si ha notizia esistessero ancora. Di due di esse in particolare si sono perse le tracce, anche se ne possiamo orientativamente stabilire l'ubicazione. Parliamo infatti della Chiesa di San Pietro che doveva trovarsi pressoché di fronte alla Chiesa di Santa Maria in Zinzolano; lo confermerebbe il fatto che in quella area esiste un campo denominato "di San Pietro", oggi proprietà di un privato.

L'altra Chiesa, di cui si sono praticamente perse le tracce, sarebbe stata lungo la direttrice per Castellamonte. Era dedicata a Sant' Orso e della sua esistenza, probabilmente intorno agli anni 1000-1300, ne sono ancora oggi testimonianza una zona agricola denominata "Sant'Orso", una cascina definita " 'd la gesia " (della chiesa) ed alcuni reperti archeologici. La cascina si trova lontano dall'abitato di Bairo, orientativamente verso Castellamonte, ed il suo appellativo non avrebbe ragion d'essere se lì intorno non vi fosse stata una Chiesa.



**TOPONOMASTICA  
ARTISTICA  
in BAIRO**

Il Comune di Bairo ospita il museo a cielo aperto di "TOPONOMASTICA ARTISTICA".

Questo museo, unico nel suo genere, nasce per dar visibilità al paese ed agli artisti-artigiani che contribuiranno a realizzarlo.

L'Associazione di Artisti della Ceramica di Castellamonte ha accolto con entusiasmo l'iniziativa. Il museo parte dal centro storico per poi estendersi a tutto il territorio comunale nell'arco di un triennio.

Le targhe toponomastiche, affisse nelle vie, sono realizzate in ceramica, nella massima libertà espressiva senza vincoli di forma, colore o di carattere.

### Bairo, Comune "leggero"

Il Comune di Bairo ha aderito, da aprile 2009, al progetto Riducimballi (<http://www.riducimballi.it>) della Ecologos ([www.ecologos.it](http://www.ecologos.it)).

Le finalità del progetto sono:

1. ridurre prodotti e imballaggi che possono essere riutilizzati o eliminati del tutto
2. dimostrare che la riduzione dei rifiuti alla fonte è possibile
3. abituare i cittadini al risparmio delle risorse
4. stimolare una riflessione sull'equità dello stile di vita attualmente adottato.

A Bairo il progetto si è concretizzato con l'installazione di una fontana leggera ed il coinvolgimento di alcuni negozianti nella vendita di detersivi sfusi.